

## La città fragile

## IL VERDETTO

Valentino Di Giacomo

Era il 4 marzo 2013 quando durante i lavori alla Riviera di Chiaia per completare la stazione della metropolitana, un'ala del palazzo al civico 72 affacciato sul golfo si sgretolò come un castello di sabbia. Sono trascorsi quasi otto anni e, finalmente, arrivano le prime sentenze di risarcimento per chi ha subito i danni dall'errata gestione nell'esecuzione dei lavori della metro di Arco Mirelli. Le ragioni del crollo sono da imputare a chi ha gestito ed eseguito i lavori. Per questo il titolare di un laboratorio di impianti ad alta tecnologia di un palazzo attiguo, difeso dagli avvocati Paolo e Valerio Minucci, si è visto riconoscere quasi 30mila euro di risarcimento. Una decisione giunta grazie ad una sentenza - che probabilmente farà da apripista a tante altre - pronunciata dal giudice monocratico della Quarta sezione del Tribunale di Napoli, Fabio Magistro. È la prima volta che un giudice decide sul caso, anziché rimandare la questione al Tar, dedicando ben cinque pagine della sua sentenza proprio alla legittimità di giurisdizione di un Tribunale Civile per quanto concerne l'assegnazione dei risarcimenti.

## LE COLPE

La causa del crollo della palazzina e il danneggiamento di altri locali attigui, come già era stato immediatamente stigmatizzato dai periti incaricati dalla Procura della Repubblica partenopea, era da individuare nella cattiva esecuzione del pozzo della vicina stazione della metropolitana in costruzione di Arco Mirelli. Vasta la platea delle persone danneggiate, dai semplici inquilini alle attività commerciali. Da anni pendono per quel crollo una serie di giudizi civili dinanzi al tribunale di Napoli, molti dei quali seguiti proprio dallo studio

**DIFESO DAGLI AVVOCATI DELLO STUDIO MINUCCI IL TITOLARE RICEVERÀ IL RISARCIMENTO: SANZIONATI ANSALDO E CONSORZIO TREVI**

## L'INTERVISTA

Antonino Pane

«Una meravigliosa passeggiata sul mare che Napoli merita ma in assoluta sicurezza». I danni subiti dall'ultima mareggiata e dalla mancanza di manutenzione non appannano il fascino del molo San Vincenzo che può e deve avere quel ruolo importante più volte invocato nella rinascita della città. L'ammiraglio di Squadra Eduardo Serra, Comandante del Comando Logistico della Marina Militare, segue con attenzione il lavoro della task force della Difesa per trovare le soluzioni più idonee al godimento civile di questo bene. Ammiraglio, il nodo è l'attraversamento della base logistica. «Esattamente. La Marina Militare gestisce la radice del molo San Vincenzo e le strutture logiche che vi sono asservite. La Marina Militare non si è mai opposta all'ipotesi di un godimento pieno del molo San Vincenzo da parte della città. Non possiamo, però, assecondare progetti trascurando un aspetto fondamentale, la sicurezza». Cioè? «Immaginiamo una improvvisa

## Crollo alla Riviera, stangata per il Comune e le imprese

► Sentenza "apripista" del Tribunale: 30mila euro a un laboratorio hi-tech

► La palazzina sgretolata nel 2013: colpe nella progettazione ed esecuzione lavori



IL VERDETTO Palazzo Guevara di Bovino: il crollo e la ricostruzione



## «Molo San Vincenzo, la Marina militare favorevole all'utilizzo ma in sicurezza»

evacuazione della passeggiata sul molo, dove si potrebbero radunare migliaia di persone. C'è un collo di bottiglia alla radice che non garantirebbe il deflusso in sicurezza di tutti. Ecco perché diciamo che preliminarmente bisogna valutare gli effetti di safety e security». Ci sono soluzioni alternative interessanti? «Certamente. Quella che ci

**L'AMMIRAGLIO SERRA «STIAMO LAVORANDO AD UNA PASSERELLA CHE CONSENTIREBBE DI AVERE ACCESSO AL PUNTO PANORAMICO»**



MARINA MILITARE L'ammiraglio di Squadra Eduardo Serra

sembra di più facile soluzione potrebbe essere una passerella realizzata sulla barriera frangiflutti che permetterebbe di bypassare la parte militare e collegare, direttamente, la zona della Lega Navale con la parte del molo San Vincenzo che ricade nelle competenze dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale. Una soluzione che consentirebbe di avere accesso alla parte più panoramica del molo in modo agevole». Ammiraglio a che punto è questa soluzione? «È stata sviluppata ed esaminata anche dal Comune di Napoli, dall'Adsp e dal Demanio marittimo. Una volta intercettati i fondi per la costruzione della passerella, si potrebbe realizzare in tempi accettabili».

Ci lavora anche il tavolo tecnico della task force della Difesa? «Certamente. Passi in avanti sono stati fatti. Il punto della situazione sarà fatto il prossimo 4 marzo in un convegno promosso da VivoaNapoli. La Marina Militare sostiene tutte le iniziative in favore della nuova vita del molo San Vincenzo purché, però, si tenga ben conto della particolare situazione logistica che non consente l'attraversamento della base militare». Resta il problema della manutenzione del molo, danneggiato dalla mareggiata. «I danni più rilevanti interessano la parte di demanio marittimo in consegna all'Autorità portuale. Abbiamo sempre consentito il transito di

Minucci, nei confronti di tutti i soggetti potenzialmente responsabili dell'evento. Ad essere quindi condannati a risarcire in solido il titolare del laboratorio di prodotti ad alta tecnologia della Riviera di Chiaia, ci sono il Comune di Napoli, la Ansaldo Sst (oggi Hitachi) concessionaria dei lavori, il Consorzio Trevi esecutrice degli scavi, l'Ati Linea 6 e la Arco Mirelli scari. E questa è la prima pronuncia emessa in relazione al crollo del 2013. In precedenza vi erano state altre pronunce con le quali i giudici del tribunale di Napoli, ritenendo che sussistesse la giurisdizione del Tar, avevano declinato la loro competenza in favore del giudice amministrativo spogliandosi del processo. Invece il giudice Magistro ha deciso di intervenire nel merito, condannando i va-

## Il bollettino

## Maltempo anche oggi «Allerta meteo gialla»

La Protezione civile della Campania ha prorogato l'allerta meteo fino alle 12 di stamattina. Si passa al livello Giallo su tutto il territorio. Si prevedono ancora «precipitazioni sparse, anche a carattere di locale rovescio o isolato temporale». La Protezione Civile raccomanda agli enti competenti dell'interterritorio regionale «di mantenere in essere tutte le misure atte a prevenire, contrastare e mitigare i fenomeni attesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri soggetti coinvolti, in solido tra loro, al risarcimento di oltre 26mila euro a questa società che produceva apparecchiature elettroniche e impianti hi-fi.

## GLI ALTRI

«Questa sentenza - racconta l'avvocato Paolo Minucci - farà probabilmente stato sulla giurisdizione anche per gli altri che hanno richiesto danni. Soltanto il nostro studio vede altri 18 clienti che aspettano giustizia, tra questi anche il supermercato Conad che ha subito danni per centinaia di migliaia di euro». Nei prossimi mesi, dopo la sentenza del Tribunale Civile partenopeo, potrebbero arrivare altre pronunce di risarcimento ben più corpose per il Comune di Napoli e le aziende. «Vedremo - commenta il legale - se ricorreranno in Appello».

## LA STORIA

Quel 4 marzo 2013 solo il tempismo del portiere e del direttore del cantiere che si attaccarono al citofono facendo scendere per strada tutti i condomini evitò che, oltre ai danni, potessero contarsi anche i morti. Nella sua sentenza il giudice ha pure messo in risalto un evento verificatosi un paio di mesi prima, il 23 gennaio, in occasione del quale si allagò un fast-food e la causa dell'allagamento fu rinvenuta in un difetto di una paratia del pozzo di stazione che lasciò passare dell'acqua. Era la stessa paratia che poi cedette definitivamente. Il tribunale ha ricordato che in seguito a questo evento fu indetta una riunione senza però sospendere i lavori. Il giudice ha così individuato una responsabilità di tipo omissivo del Comune e della Ansaldo nonché una responsabilità di tipo «commissivo» della Trevi per i difetti di esecuzione della paratia. «Una tragedia annunciata» secondo il Tribunale e che, probabilmente, si sarebbe potuta evitare tenendo nel conto le avvisaglie che già c'erano state nei mesi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO IN ATTESA DEI RISTORI PER CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO INQUILINI E TITOLARI DI LOCALI COMMERCIALI**

uomini e mezzi autorizzati dall'Adsp per condurre attività nell'area di pertinenza, per cui non ci sarebbe alcun problema da parte nostra a favorire gli interventi necessari». E poi c'è il fronte interno, quello orientale. «L'area interna di demanio militare dove insiste la Base Navale, comprensiva del Bacino borbonico, risulta protetta dalle mareggiate più frequenti e inserita nei programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria della Forza Armata». A proposito di Bacino borbonico, sono previsti interventi per restituirlo alla sua funzione originale o per valorizzarlo in quanto monumento storico? «La Marina Militare ha da tempo avviato uno studio per recuperare il bacino alla sua funzione originale, utile ai fini istituzionali per interventi sul naviglio minore. In tal senso il bacino è stato operativo fino alla fine degli anni '90. Gli interventi non sono semplici perché dovranno tutelare la struttura vista la valenza storica. Le valutazioni inerenti la sicurezza sono complesse e determinano tempi lunghi per le necessarie verifiche preliminari. Ma siamo determinati a conseguire l'obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA